

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

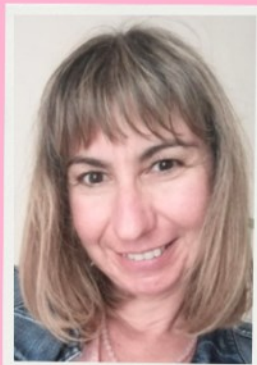
**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**92061130289**



**Beatrice De Paolis**  
Insegnante del plesso  
Levi Civita del 7° Istituto  
Comprensivo di Padova  
Corrispondenza  
dalla Comunità Locale  
Wigwam Padova Est

**Questo lavoro è stato importante per fare esperienza di democraticità della storia, nella sostanziale ricerca di dare voci a tutte le parti: antifascisti, partigiani, tedeschi, fascisti e ... al paese intero**



La Comunità Locale  
Wigwam Padova Est

## PAGINE PARTIGIANE 2024, LA 1<sup>^</sup> PARTE CON LE STORIE DI PAESE

*Dalla Comunità Wigwam di Padova Est, la VI Edizione proporrà l'incrocio e l'intreccio di più voci, raccontando i tempi e le prospettive di questa epopea*

**P**oche righe per spiegare il nostro lavoro di quest'anno che ha un taglio particolare rispetto alle 5 edizioni precedenti.

Quest'anno abbiamo deciso di raccontare gli aneddoti in modo che la narrazione fosse l'incrocio e l'intreccio di più voci; i racconti sono, quindi, il risultato di una molteplicità di prospettive diverse, ciascuna delle quali aggiunge dettagli all'aneddoto stesso. Attraverso questo semplice espediente narrativo abbiamo raggiunto due risultati, forse tre...

**In questo lavoro, abbiamo dato una grande parte alla dimensione attiva e ludica della ricerca storica e anche del prodotto finale: i rac-**

**conti sono diventati una sorta di percorso a bivi, un gioco in cui, in diversi punti, il lettore può scegliere se continuare la narrazione in modo lineare e cronologico oppure proseguire verso altre direzioni arricchendo le prospettive della storia stessa. In questo modo i racconti fanno percepire l'importanza della dimensione diacronica e sincronica della ricerca storica e della narrazione che ne consegue.**

In secondo luogo, attraverso questa modalità narrativa, abbiamo cercato di rendere chiara una visione poliedrica della storia per cui una stessa realtà, pur raccontata in modo oggettivo, acquisisce diversi signifi-



cati se ne cambiano le prospettive: l'obiettivo di questo è uscire dai preconcetti e dagli stereotipi dei cattivi e dei buoni, cercando di dare descrizioni di contesti.

**In quest'ottica, nella storia del paese di Camin di quegli anni, occorre valutare il generale clima di violenza del periodo della dittatura, bisogna considerare che la realtà della guerra rende leciti comportamenti inaccettabili in periodi di pace, che non si possono giudicare con le prospettive odierne i comportamenti del passato, bisogna poi tenere presenti le mille voci di un paese che vive tra poche strade la realtà di una iniziale forte passione ideale, l'attaccamento alla tradizionale fede cattolica, l'ingerenza di una cultura imposta, un'occupazione fortemente ingombrante e le mille difficoltà di una popolazione che vive una vita sostanzialmente povera, umile, semplice.**

Questo lavoro è stato importante per fare esperienza di democraticità della storia, nella sostanziale ricerca di da-



re voci a tutte le parti: antifascisti, partigiani, tedeschi, fascisti e ... al paese intero. Fondamentale in questo lavoro è il corredo di immagini: i disegni e le illustrazioni hanno la funzione sia di arricchire il testo di altri significati, sia di dare chiarezza alle parti raccontate, sia di donare bellezza alle pagine.

**Abbiamo fatto tutto questo in un lavoro insieme e continuo, a tratti faticoso, a volte divertente, sicuramente lieto!**

*Beatrice De Paolis, Anna Mazzi, Alfredo Pierro e gli alunni di 1F, 2F, 3E del plesso Levi Civita di Padova-Camin e Dell'ISS Valle di Padova.*

## VICENDA DI AGOSTINO VELUDO

*di Yanis Gabriel, Sara, Alessia Valentina, Giovanni e Tommaso (Classe 1F) - Rachel, Michelle, Firdous, Salah e Denis (Classe 2F)*

Vicenda raccontata dal punto di vista di **Attilio Pasquato**, il barbiere di Camin che ha il suo negozio in Strada Delle Granze. 7 aprile 1924

**È** lunedì 7 aprile 1924 e sono circa le cinque del pomeriggio e, dopo aver chiuso il mio negozio che sta davanti alle scuole, attraverso la strada per andare all'osteria dell'amico **Agostino Veludo**. Sapevo che oggi ci sarebbe stato da chiacchierare e da fare un po' di festa lì in osteria perché ieri si sono chiuse le elezioni che hanno visto vincere a Camin il listone socialcomunista.

Chiudo la porta del mio negozio: per strada ci sono dei ragazzetti che stanno giocando, qualcuno in bicicletta si è fermato a parlare davanti alla villa, un paio di donne chiacchierano vicino alla chiesa, forse don Antonio Dressino è con loro; la



solita vita in paese! Entro nel locale di Agostino e saluto alcuni amici con cui condividendo la mia passione politica e altri che sono lì solo per bere un bicchiere, quando il rumore di sgommate e di frenate mette tutti in sospetto e usciamo in strada preoccupati: quattro o cinque camionette sono arrivate e si sono fermate davanti alla strada del cimitero.

**Da lì stanno scendendo quelli che inequivocabilmente sono dei fascisti, sono armati di manganelli che in bella mostra penzolano dai loro fianchi... e improvvisamente tutta la gente fugge e cerca di mettersi in salvo. I fascisti avanzano prima tutti insieme poi si dividono tra le varie strade del paese, prendono chiunque e picchiano, tirano calci, pugni, si sente anche qualche sparo!**

Le persone che sono con me nel locale di Agostino scappano; vedo che alcuni imboccano la strada del ci-



mitero, altri le vie dei campi, io riesco a scappare in negozio insieme ad altri due o tre amici e lì rimaniamo barricati fino a sera, fino a quando non cala il silenzio in paese.

### ALTRA VICENDA DI AGOSTINO VELUDO

*di Sabina, Leonardo, Michele e Bianca Salmaso (Classe 1F) - Taysha, Zhang e Denis (Classe 2F)*

Vicenda raccontata dal punto di vista di **Ennio e Giovanni**, amici di Agostino Veludo al suo funerale.

**"Agostino mi aveva detto che i fascisti quel giorno sono entrati nella sua osteria e hanno cominciato a rovesciare le sedie, i tavoli, picchiando le persone presenti..."**

"Anche a me ha raccontato così, povero Agostino, che poi questi fascisti erano venuti dalla zona di Rovigo proprio per picchiare noi altri!"

**"Su Agostino si sono proprio accaniti, gli hanno distrutto il locale e poi lo hanno picchiato così tanto!"**

"Per giorni non si è più ripreso."

**"Il dottor Pavoni gli ha detto che era trauma cranico e che doveva stare a riposo."**

"Faceva anche fatica a camminare!"

**"E ieri è morto!"**

"Per le botte prese!!!"

**"Ssssshhh Giovanni, dèssosté robe no se pòè più dire!!!"**

### VICENDA DI PIERETTO DELLE STOFFE

*di Tommaso, Giovanni, Valerio e Alberto (Classe 1F) - Fabio e Denis (Classe 2F)*

Vicenda raccontata dal punto di vista di **Ettore Bordin**, proprietario dell'Osteria Otto Teste.

**Pieretto è un venditore di stoffe e di tessuti, per questo è conosciuto a Camin con il nome di Pieretto delle stoffe: lui non ha un negozio, la sua attività è in casa oppure tra i mercati dei vari paesi vicini.**

Spesso alla sera, dopo il lavoro, si ferma nella mia osteria, che si trova in Crosara, op-





pure in quella del Cursore: si ferma volentieri perché a lui piace parlare con gli amici ed è anche un modo per far venire fuori un affare, davanti a qualche *spuncétto coà poenta*. Tutti sanno che Pieretto non è fascista e, quando i bicchieri di vino diventavano due o tre, ha l'abitudine di esporre troppo esplicitamente tutto ciò che pensa del fascismo e dei fascisti. E iniziano i guai!!! Quando Pieretto entra nel mio locale, io non sono molto contento: le persone si agitano, alzano la voce e a volte finiscono con il picchiarsi facendo danni alle cose della mia osteria.

**Un giorno dei fascisti si presentano davanti alla porta della mia trattoria: tutti i presenti si alzano, molti fanno anche il saluto fascista. Io dal bancone guardo Pieretto che è seduto ad un tavolo in fondo alla sala e sta sfogliando il giornale *Il Veneto*, mentre mangia le fettine di salame della casa che gli ho appena portato. L'amico che è con lui si alza e dice a Pieretto di fare altrettanto, ma**

**Pieretto non gli dà ascolto e rimane seduto con il bicchiere in mano. Io non sapevo cosa fare, se intervenire o lasciare perdere, volevo solo evitare che nascessero brutte situazioni!**

Il gruppo di fascisti si avvicina a Pieretto e gli dice di alzarsi subito, uno di loro lo prende per il colletto della giacca e lo fa alzare con forza mentre un altro gli tira un calcio sugli stinchi e un altro un pugno nello stomaco. Io penso che siamo alle solite ed ecco che le sedie cadono, il tavolo viene rovesciato e piatti e bicchieri finiscono per terra, mentre i fascisti ridono e prendono in giro l'uomo che è finito riverso sul pavimento.

### ALTRA VICENDA DI PIERETTO DELLE STOFFE

*di Tommaso, Giovanni, Valerio e Alberto (Classe 1F) - Fabio e Denis (Classe 2F)*

Vicenda raccontata dal punto di vista di **Danilo**, fascista di Camin.

**S**ono andato con Giulio e con Lino verso l'ora di

pranzo all'osteria **Otto teste**, sapevamo che lì c'era Pieretto che stava mangiando, ci avevano avvertiti. Era un po' di tempo che dovevamo risolvere la situazione con Pieretto, lui non era come noi e provocava: non si alzava quando passavamo, parlava troppo e non diceva le cose giuste. L'altro giorno lo avevamo un po' stratonato in osteria da **Ettore Bordin**, ma stavolta eravamo decisi a fargli capire una volta per tutte come bisognava comportarsi.

Quando siamo entrati nel locale lui era seduto al tavolo, sul piatto ancora del cibo, nel bicchiere un po' di vino. Oltre a Pieretto c'erano altre quattro o cinque persone e tutte si sono alzate, tutte hanno salutato. "*Pieretto, non ci saluti!*" aveva provocato Giulio.

**Pieretto aveva preso un po' di polenta e aveva fatto toccio nel piatto senza neanche guardarci. Allora siamo andati da lui, Giulio e Lino lo hanno preso per le spalle e lo hanno trascinato fuori dal locale e così anche per strada verso la Casa del Fascio. Qui, nella sala grande, al piano terra, senza fare grandi discorsi, né dire tante parole, lo abbiamo sistemato per bene: Giulio è andato a prendere un bastone e gliene ha date tante, Pieretto prima urlava, poi piano piano neppure più, accasciato per terra sputava sangue e denti. Poi ho detto ai ragazzi di fermarsi, che noi non siamo mica quelli che uccidono le persone!**

Lo abbiamo trascinato in strada e lo abbiamo lasciato



## IL CAPPOTTO DI MARIO TOMBOLA

di Emma, Sara, Davide, Andra e Giulia (Classe 1F) - Salah, Firdous e Denis (Classe 2F)

Vicenda raccontata dal punto di vista di **Luigi Tombola**, fratello di Mario.

**E**ra una fredda sera di inverno e qualche fiocco di neve cadeva dal cielo e Mario ed io ci dirigevamo da casa nostra in Strada San Salvatore verso l'osteria in Strada delle Granze.

*"Che freddo! ho detto io, sfregando le mani l'una all'altra".*

**"Muoviamoci, ha risposto lui alzandosi il bavero del cappotto per ripararsi da quell'aria gelida che ci veniva contro".**

Una volta arrivati all'osteria, io mi sono messo accanto alla stufa per scaldarmi; Mario, ancora infreddolito, si è seduto ad un tavolo senza nemmeno togliersi il cappotto, rimanendo ben abbottonato. Al banco dell'osteria c'erano Lino e Giulio e altri quattro o cinque giovani fascisti del paese. Uno di loro aveva notato che Mario

all'angolo della via che porta a Noventa... Saranno state le due del pomeriggio, tre donne ci hanno visto.

## ALTRA VICENDA ANCORA DI PIERETTO DELLE STOFFE

di Tommaso, Giovanni, Valerio e Alberto (Classe 1F) - Fabio e Denis (Classe 2F)

Vicenda raccontata dal punto di vista della **Maria**, una donna del paese.

**Q**uando ieri ho incontrato la Sandra dal casòin di Lazzaro, lei sottovoce mi ha detto che i fascisti avevano preso Pieretto, quello che vende le stoffe. Lei con la famiglia abita in Crosara e mi ha detto che lo aveva visto sua figlia andando nel pollaio e ha visto che lo stavano trascinando per le braccia e che l'uomo urlava di lasciarlo e imprecava.

E Marisa, che ho trovato in piazza, mi ha detto, ma non mi ha voluto dire chi glielo aveva riferito, che Pieretto è stato visto quando lo

hanno portato dentro la casa dei fascisti. La moglie di Toni, che è cugino di mio marito, e che abita verso Vigonovo, mi ha detto che dalla strada si sono sentite le urla di Pieretto, che lo stavano picchiando.

**La zia di Fausto, quello che abita all'Olmo, mi ha detto che lei stava camminando con sua figlia per andare a Noventa e lo ha visto mentre i fascisti lo stavano lasciando sul bordo della strada: "El pareva più morto che vivo", così ha detto.**





non si era spogliato e ha cominciato a parlargli in modo arrogante: "Mario, ghèto frèdo? Ghèto frèdo come na feméneta? No te cavi ea giachéta?" un altro ha detto ancora: "Vuto na covertina? un siàeto? Se te voi, vago torte queo de me nona..." ed è scoppiato a ridere.

Intanto altri tre dei loro amici si erano avvicinati al tavolo di Mario e uno di loro gli ha messo le mani addosso per aprirgli il colletto del cappotto: volevano vedere che sotto di esso non nascondesse dei documenti, dei volantini, un fazzoletto rosso o addirittura un'arma... lo guardavo Mario che a sua volta mi guardava, lui non diceva niente e io neppure. In quel momento non potevamo dire nulla né fare nulla.

## I PENSIERI DI LUIGI TOMBOLA

di Alessandro Ghiraldin, Mai-col Massaro, Matteo Pagnin, Cristina Spoto (Classe 3F) - Firdous (Classe 2F)

Partigiano e fratello di Romeo Tombola, capitano della

Compagnia Garibaldina di Camin.

**P**enso che occorra agire, che occorre fare qualcosa, che certo non possiamo restare qui a guardare. I fascisti nella Casa del Fascio alla Crosara e i tedeschi a Villa Berta sono a casa nostra: noi della Compagnia Garibaldina di Camin siamo in tanti e mio fratello Romeo è stato prima sergente maggiore, poi sottotenente e se continua così lo faranno anche capitano!

La responsabilità però è grande: ogni volta che facciamo delle azioni, poi in paese ci sono delle ritorsioni e la povera gente ne va di mezzo! Un capo non può non pensare anche a questo. Glielo devo dire!!!

**Nei prossimi giorni potremo tagliare i fili del telegrafo, ostacolando le comunicazioni dei fascisti e dei tedeschi: possiamo farlo con il buio, recidendo il filo principale della comunicazione magari con delle cesoie, oppure segando direttamente i pali. Non è un'operazione molto rischiosa perché è piuttosto veloce ed è efficace perché per un po' tutta la zona resta isolata!**

Ma sono comunque preoccupato, anche Romeo lo è, queste cose possono precipitare velocemente. In questi mesi abbiamo fatto diverse azioni: scritte sui muri, lanci di volantini, ma dobbiamo essere prudenti perché abbiamo la responsabilità di un paese intero!





## VICENDA DI SANTO DE ZUANI

*di Vlada, Davide e Sabina Do-leanu (Classe 1F) - Taysha, Jaclin, Zhang e Denis (Classe 2F)*

Vicenda raccontata dal punto di vista di tre donne del paese.

**“La Cesira mi ha detto che anche questa domenica i fascisti hanno picchiato Santo De Zuani, quello che fa il mediatore della carne e del fieno. Mi ha detto la Marina che è per questa storia del fazzoletto rosso che lui si mette perché è il simbolo dei mediatori e i fascisti lo picchiano perché credono che sia il fazzoletto dei comunisti”.**

*“La Elvira di Luigi che sta all’Olmo mi ha detto che lui è comunista, forse un po’ comunista effettivamente lo è!”*

**“Lazzaro del Casoin mi ha detto che lo hanno picchiato, così la smette di mettersi questo fazzoletto rosso! Lo hanno picchiato anche due domeniche fa!” ■**

© Riproduzione riservata

## VICENDA DI GINO PICCOLO

*di Simone, Leonardo e Mykola (Classe 1F) - Rachel e Nicole (Classe 2F)*

Vicenda raccontata dal punto di vista di **don Antonio Dressino**.

**I**eri è venuto in canonica Luigi che abita all’Olmo: era allarmato e mi ha detto che era venuto per dirmi che aveva visto Giulio, Lino e Danilo che avevano preso Gino Piccolo e lo picchiavano e lo riempivano di botte, lui ha proprio visto la scena perché si trovava nei pressi della strada del cimitero.

Nel pomeriggio in chiesa poi è passato Franco, voleva

parlarmi: lui ha visto che quei tre stavano portando Gino Piccolo verso la strada Delle Granze e ha visto che si sono fermati al capitello di Sant’Antonio e lì lo hanno picchiato ancora e ancora e gli urlavano di recitare le preghiere...

**Gino le preghiere non le sa, lui non è credente, non viene a messa, tutti in paese lo sanno. Gino non sarà un buon cristiano, ma è un brav'uomo!**

Tutti sanno che ha una passione politica! Lo hanno lasciato mezzo morto, davanti al capitello, me lo ha raccontato l’Albina Melato che ha visto tutta la scena con i suoi occhi.

